

NORME DI ATTUAZIONE

NORME DI ATTUAZIONE.....	1
Parte I. - CONTENUTI GENERALI e STRUTTURA DEL PROGETTO COLORE	3
Art. 1. DEFINIZIONE DEL PROGETTO COLORE.....	3
Art. 2. DEFINIZIONE DELL'AMBITO DI RIFERIMENTO.....	3
Art. 3. FINALITA' DEL PROGETTO COLORE	3
Art. 4. STRUTTURA DEL PROGETTO COLORE.....	4
Art. 5. SCHEMA ELABORATI DEL PROGETTO COLORE	5
Art. 6. ATTUAZIONE E GESTIONE DEL PROGETTO COLORE.....	5
Art. 7. CAMPO DI APPLICAZIONE.....	6
Art. 8. VALIDITA' DELL'INFORMAZIONE	6
Parte II. - NORME DI ATTUAZIONE	7
Art. 9. DIRETTIVE GENERALI	7
Art. 10. INTERVENTI AMMESSI:.....	7
Art. 11. ESTENSIONE DISCIPLINA ZONE DI RECUPERO:	7
Art. 12. INTERVENTI PARZIALI.....	8
Art. 13. DEROGHE	8
Art. 14. OMOGENEITÀ DEGLI INTERVENTI	9
Art. 15. PROCEDIMENTI AMMINISTRATIVI.....	9
Art. 16. DOCUMENTAZIONE A CORREDO DELLE ISTANZE	9
Parte III. - NORME TECNICHE DI CARATTERE GENERALE.....	11
Art. 17. ELABORATI DI RIFERIMENTO	11
Art. 18. ABACO.....	11
Art. 19. INTEGRAZIONI E MODIFICHE.....	11
Art. 20. DEROGHE	11
Art. 21. CANALI DI GRONDA E PLUVIALI	12
Art. 22. SERRAMENTI ESTERNI (OSCURAMENTO)	12
Art. 23. SERRAMENTI INTERNI.	12
Art. 24. PORTONI.	13

Art. 25. SERRANDE.....	13
Art. 26. VETRINE.....	13
Art. 27. TENDE.....	13
Art. 28. INSEGNE IN FACCIATA.	14
Art. 29. ALTRI ELEMENTI DI FACCIATA	14
Art. 30. CAVI ELETTRICI E TELEFONICI	14
Art. 31. TUBAZIONI DEL GAS	15
Art. 32. SPORTELLI	15
Art. 33. IMPIANTI DI CONDIZIONAMENTO D'ARIA	15
Art. 34. ANTENNE E PARABOLICHE TELEVISIVE	16
Art. 35. DIVIETI	16

Parte I. - CONTENUTI GENERALI e STRUTTURA DEL PROGETTO COLORE

Art. 1. DEFINIZIONE DEL PROGETTO COLORE

1. La legge regionale 27 ottobre 2003 n. 26 ha introdotto il principio che il decoro degli edifici e degli spazi pubblici sono da considerarsi un valore fondamentale per la comunità, in quanto tutte le parti prospicienti gli spazi pubblici sono beni di preminente interesse comune. In questo senso i proprietari di edifici e di altri manufatti edilizi (ponti, viadotti, muri di sostegno, ecc.) sono quindi obbligati alla corretta e continuativa manutenzione dei loro prospetti.
2. Al fine di rendere omogenei sul territorio gli interventi di recupero, i contenuti del "Progetto Colore" (di seguito denominato PC), di cui le Amministrazioni comunali possono dotarsi per disciplinare gli interventi previsti nel proprio territorio, sono stati definiti dalla Giunta Regionale, come indicato all'art. 18 quinquies, comma 1, della legge regionale 27 ottobre 2003 n. 26.
3. Il "Progetto Colore" studiato per il Comune di Campomorone stabilisce le linee di indirizzo per il recupero, la valorizzazione e la riqualificazione dei prospetti di edifici e di altri manufatti edilizi che si affacciano su via Martiri della Libertà, così come individuati sulla tavola 00-01-a-arc e costituenti l'ambito di intervento, definito dall'art. 2 seguente.
4. Resta comunque fatto salvo l'obbligo del rispetto della vigente normativa in materia di interventi edilizi e il rispetto di eventuali vincoli di tutela.

Art. 2. DEFINIZIONE DELL'AMBITO DI RIFERIMENTO

1. L'ambito di riferimento, costituito dagli edifici che si affacciano su Via Martiri della libertà, è individuato nella tavola denominata 00-01a-ARC. Tale ambito è costituito da una serie di edifici (n. 30) che ricadono in diverse zone (A – B1 – B2 – I - SC) del P.R.G. vigente.

Art. 3. FINALITA' DEL PROGETTO COLORE

1. Obiettivo primario del PC è recuperare e salvaguardare l'identità dell'ambito, costituita dall'insieme degli aspetti cromatici e decorativi, compromessa nel tempo dalla mancanza di una regolamentazione specifica, prima dell'entrata in vigore dell'attuale PRG che, con le prescrizioni

introdotte dall'art. 15, ha consentito il corretto recupero di alcuni degli edifici del tessuto storico dell'intero territorio comunale.

2. Le prescrizioni progettuali contenute nel PC costituiscono uno strumento operativo per il recupero ed il mantenimento di tali valori.
3. Le prescrizioni di natura tecnologica, parte integrante ed imprescindibile del PC, hanno lo scopo di garantire interventi corretti dal punto di vista tecnologico e quindi di aumentarne la durata nel tempo.

Art. 4. STRUTTURA DEL PROGETTO COLORE

1. Il PC contiene elaborati di carattere conoscitivo e di inquadramento, ed elaborati progettuali.
Entrambi i tipi di elaborati sono organizzati secondo due scale:
 - a) elaborati riferiti all'intero ambito, o a parte di esso, contraddistinti dal codice iniziale 00
 - b) elaborati riferiti al singolo edificio contraddistinti dal codice iniziale corrispondente alla numerazione degli edifici, da 1 a 32.
2. Ad ogni fase di lavoro corrisponde un codice alfanumerico, Questa struttura consente l'utilizzo dello strumento sia alla scala urbanistica (letture d'insieme) sia alla scala architettonica (l'analisi e il progetto di ogni singolo edificio).

rilievo architettonico	01	ARC
rilievo tecnologico	02	TEC
schede di sintesi	03	SIN
rilievo cromatico	04	CRO
analisi del degrado	05	DEG
progetto colore	06	PCO

3. Esistono poi altri elaborati di sintesi, contraddistinti dai seguenti codici:

relazione metodologica	00	REL
norme di attuazione	00	NOR
abaco elementi	00	SIN
manuale tecnico descrittivo	00	NOR

Art. 5. SCHEMA ELABORATI DEL PROGETTO COLORE

1. Per una più facile archiviazione e consultazione, gli elaborati sono contraddistinti dal seguente schema:

titolo	manufatto	tavola	a b c	fase
relazione metodologica				
	00			REL
norme di attuazione				
	00			NOR
abaco				
	00			SIN
rilievo architettonico				
planimetria ambito	00	01	a	ARC
palazzate	00	01	b-f	ARC
rilievo singolo edificio	01-32	01		ARC
rilievo manufatti	A-D	01		ARC
rilievo tecnologico				
rilievo singolo edificio	01-32	02		TEC
schede di sintesi				
scheda singolo edificio	01-32	03		SIN
rilievo cromatico				
rilievo singolo edificio	01-32	04		CRO
analisi del degrado				
rilievo singolo edificio	01-32	05		DEG
rilievo manufatti	A-D	05		DEG
progetto colore/interventi				
tavolozza speciale	00	06	a	PCO
palazzate	00	06	b-f	RIL/PCO
progetto singolo edificio	01-32	06		PCO
progetto manufatti	A-D	06		PCO

Art. 6. ATTUAZIONE E GESTIONE DEL PROGETTO COLORE

1. Il PC si attua attraverso:

- a) l'applicazione delle presenti norme di attuazione;
- b) l'istituzione dell'**Ufficio per il Progetto Colore**, (di seguito denominato UPC), individuato all'interno delle competenze dell'Ufficio Tecnico, il quale assume il compito di verificare l'attuazione del PC.

Art. 7. CAMPO DI APPLICAZIONE

1. Le prescrizioni del PC riguardano la facciata principale (ovvero quella prospiciente lo spazio pubblico) che risulta compiutamente rappresentata e le facciate secondarie in analogia alla principale, qualora le stesse risultino in rapporto visivo con lo spazio pubblico dell'ambito di riferimento.
- Il PC determina una serie di prescrizioni esclusivamente per quanto riguarda:
 - a) l'apparato decorativo;
 - b) la scelta degli interventi;
 - c) la scelta dei materiali;
2. Il PC non costituisce prescrizione rispetto alle dimensioni degli elementi di facciata (forme e disposizione delle bucatore), già regolamentati da P.R.G. e R.E.C.

Art. 8. VALIDITA' DELL'INFORMAZIONE

1. Dal momento che lo scopo del PC risulta fornire indicazioni circa gli interventi più opportuni da mettere in atto dal punto di vista della conservazione e/o riqualificazione delle facciate, in relazione alle diverse tipologie e ai diversi materiali, e definire un progetto d'insieme dell'assetto cromatico e decorativo dell'ambito di riferimento, le informazioni fornite risultano esaustive e impositive solo in relazione agli aspetti summenzionati.
2. In riferimento agli elaborati che compongono il PC si precisa che:
 - a) per quanto riguarda il rilievo delle facciate esso ha un livello di precisione ed approfondimento necessario e sufficiente alla corretta individuazione di dimensioni, forma, bucatore, impianti e apparato decorativo delle stesse.
 - b) per quanto riguarda le sezioni in scala 1:50 delle facciate esse sono da ritenersi descrittive dei materiali e della posizione degli impianti e discendono da un'analisi qualitativa dei manufatti;
 - c) l'utilizzo da parte dei professionisti della documentazione che, dietro richiesta, verrà fornita da parte dell'Ufficio del Colore, sarà da considerarsi come base di riferimento da verificarsi per ogni singolo edificio, anche in relazione alla scala di intervento.

d) per quanto attiene all'identificazione dei colori da utilizzarsi, va fatto riferimento ai codici prescritti nelle tavole del PC, espressi con in sistema di codificazione NCS (Natural Color System dello Scandinavian Colour Institute). Le tonalità dei colori proposti dal richiedente saranno oggetto di valutazione di rispondenza alle indicazioni del progetto colore da parte dell'UPC, previa campionatura da eseguirsi in sito a cura del richiedente.

Parte II. - NORME DI ATTUAZIONE

Art. 9. DIRETTIVE GENERALI

1. Qualunque intervento di trasformazione edilizia interagente sulle facciate e sugli spazi pubblici (intesi in quanto visibili da luoghi di pubblica frequentazione) dell'ambito di intervento, derivante o conseguente a opere di cui alle categorie di intervento definitive dall'art. 31 e 32 della Legge 457/78 ed estese alle nuove direttive del Testo Unico DPR 380/2001, anche nella forma della DIA, è assoggettato alla presente disciplina.
2. Sono altresì soggetti al parere dell'UPC tutti quegli interventi minori che interagiscono a qualsiasi livello con le facciate degli edifici dell'ambito, sia esso attuato da privati cittadini, enti pubblici o fornitori di servizi.

Art. 10. INTERVENTI AMMESSI:

1. Sono ammessi tutti gli interventi previsti per l'edificio oggetto di intervento dalle relative norme di zona del P.R.G.

Art. 11. ESTENSIONE DISCIPLINA ZONE DI RECUPERO:

1. Per l'intero ambito di applicazione del PC si applicano tutte le norme previste dal P.R.G. per le ZONE DI RECUPERO (art. 15 del PRG vigente), con le seguenti eccezioni e con l'obbligo di riproporre i decori delle facciate in base a quanto previsto dalla scheda del singolo edificio, considerato come livello minimo della decorazione. Resta ferma la possibilità di verificare l'esistenza di decorazioni emergenti a seguito di interventi di pulitura e ripristino.
2. In relazione all'art 15.1 del PRG vigente, che estende a tutte le facciate dell'edificio gli interventi *“che interessano l'aspetto esterno di ogni edificio quale la sostituzione dell'intonaco con la ripresa delle relative decorazioni, il restauro delle fasce e cornici,*

il rinnovo degli infissi esterni", esso va valutato a discrezione dell'UPC in base al grado di omogeneità delle facciate stesse, sulla base della seguente casistica:

a) Caso di totale analogia, edifici: 20, 23,

In questo caso l'impianto decorativo va riprodotto anche sulle facciate laterali, eventualmente leggermente semplificato. Vanno anche attuate le prescrizioni sui materiali in modo da garantire, tramite l'omogeneità del supporto murario, la stessa durata dell'intervento nel tempo e la stessa resa cromatica.

b) Caso di forma analoga, materiali diversi,

laddove ad una forma continua con la facciata principale, corrisponda una certificata discontinuità di materiali, si potranno derogare le disposizioni sull'uso dei materiali storici previsti dalla normativa di piano così come dalle regole puntuali degli interventi. Per quanto attiene alle decorazioni, esse dovranno essere analoghe a quella principale, anche se semplificate.

c) Analoghi materiali forme differenti che non consentono di ripetere la struttura decorativa della facciata principale.

In questo caso vanno considerate valide le prescrizioni tecniche contenute nella normativa del P.R.G. così come dalle regole puntuali degli interventi previste dal PC.

d) Totale disomogeneità. Le prescrizioni si limitano alla facciata principale.

Art. 12. INTERVENTI PARZIALI

1. Nel caso di interventi di dimensione contenuta o comunque non estesa a tutta la facciata dell'edificio, questi devono essere adeguati alle forme e colorazioni preesistenti e/o dominanti e con queste correttamente raccordate (come previsto dall'art. 15.1 delle N.D.A. del P.R.G.).
2. La norma si estende anche alla natura, consistenza e compatibilità dei materiali.

Art. 13. DEROGHE

Gli edifici ricadenti nell'ambito possono derogare:

1. all'art 77 punto h del R.E.C. vigente. Nel caso per necessità statiche si rendesse necessario provvedere ad un migliore ancoraggio delle strutture orizzontali dell'edificio stesso, esso

andrà attuato con una soluzione che ponga particolare attenzione ad evitare discontinuità del materiale in facciata, ricorrendo a soluzioni alternative da concordarsi con l' U.T.

2. all'art 49 del R.E.C. vigente, che prescrive una "incamiciatura" di malta grassa di cemento.

Art. 14. OMOGENEITÀ DEGLI INTERVENTI

1. Il PC prescinde dalla proprietà dei manufatti, e considera "edifici" gli organismi edilizi che presentano continuità formale, anche se appartenenti a proprietari differenti. Non è quindi possibile intervenire solo su una parte di edificio classificato come unitario. Laddove l'unitarietà del manufatto venga messo in dubbio, una partizione diversa degli edifici può essere accettata soltanto se dimostrata da uno studio che evidenzi la diversa suddivisione della facciata, supportata da documentazione storica ed iconografica di adeguato grado di leggibilità, dalla quale sia possibile risalire all'impianto generale della decorazione.

Art. 15. PROCEDIMENTI AMMINISTRATIVI

1. Gli interventi sulle facciate ricadenti nell'ambito di intervento del PC a partire dalla manutenzione ordinaria esclusa, alla presentazione di D.I.A.

Art. 16. DOCUMENTAZIONE A CORREDO DELLE ISTANZE

1. La richiesta dovrà essere corredata da idonea documentazione. La complessità della documentazione richiesta sarà diversa e dipenderà dall'intervento che si vuole attuare.
2. Per gli interventi di cui all'art. 9 c. 2 (interventi minori), e per gli interventi di manutenzione ordinaria, il progetto degli interventi non necessita della firma di un professionista abilitato.
3. Per gli altri interventi, invece, per poter procedere ad una completa valutazione della pratica edilizia la stessa dovrà comprendere al minimo le seguente documentazione tecnico-grafica firmato da tecnico professionista abilitato:
 - a) scheda descrittiva dell'intervento su modulo prestampato fornito dall' UPC;

- b) elaborati grafici di stato attuale, progetto confronto che forniscano chiarimenti circa gli elementi del progetto che hanno attinenza con il PC. Per gli elementi non valutabili in fase preliminare, possono essere fornite indicazioni supplementari in corso d'opera,
 - c) documentazione fotografica,
 - d) altra documentazione attinente,
4. La documentazione allegata dovrà possedere un grado di completezza ed approfondimento correlato con la natura e la complessità dell'intervento da attuare e il pregio dell'edificio stesso. L'UPC ha facoltà di richiedere maggiori o minori approfondimenti nei diversi casi.
 5. Prima dell'inizio dei lavori dovrà essere fornita indicazione circa l'impresa esecutrice ed il decoratore che eseguirà i bozzetti di facciata.
 6. Prima della fine dei lavori dovrà essere fornita documentazione fotografica ed eventualmente grafica dei lavori eseguiti, insieme ad uno schema degli impianti sottotraccia ricadenti in facciata.

Parte III. - NORME TECNICHE DI CARATTERE GENERALE

Art. 17. ELABORATI DI RIFERIMENTO

Le prescrizioni progettuali di natura tecnica sono contenute:

1. nella parte III delle presenti norme, per quanto attiene alle prescrizioni di carattere generale estese a tutti gli edifici e i manufatti presenti nell'ambito,
2. nelle tavole contrassegnate dal codice 01/32 – 06 - PCO, per quanto concerne gli interventi minimi prescritti per ogni edificio, che sono stati indicati con apposita simbologia su ogni tavola,
3. nel manuale tecnico operativo, elaborato contrassegnato dal codice 00 – INT, in cui sono racchiuse le tecniche da utilizzare, con spiegazioni dettagliate delle voci che si ritrovano di volta in volta nell' elenco degli interventi prescritti,

Art. 18. ABACO

1. L'abaco degli elementi costruttivi costituisce la campionatura dei principali elementi di facciata e degli elementi tecnologici presenti nell'ambito, suddivisi per tipologia. Esso serve da elemento guida per la scelta dei possibili elementi architettonici da utilizzarsi nell'ambito di riferimento, laddove essi non siano puntualmente normati negli elaborati del PCO.
2. All'interno dell'elaborato sono presenti le percentuali di presenza dei diversi elementi.
3. Per alcuni elementi, sono poi presenti, oltre le tipologie rilevate, le tipologie consentite in caso di modifica.

Art. 19. INTEGRAZIONI E MODIFICHE

Eventuali integrazioni o modifiche non sostanziali alle prescrizioni dovranno essere preventivamente concordate con l'UPC, che valuterà le proposte secondo gli indirizzi tipologici e tecnici presenti nel manuale tecnico operativo e dell'abaco degli elementi costruttivi.

Art. 20. DEROGHE

Gli "interventi minimi prescritti" contenuti nelle tavole 01/32 – 06 – PCO, sono prescrittivi. Deroghe possono essere concesse soltanto se da analisi più approfondite, supportate da documentazione

storica non reperita in fase di redazione del PC oppure da elementi non prevedibili se non in fase di cantiere, vengano alla luce risultati diversi da quelli ottenuti in fase di analisi propedeutica alla redazione del PC.

In tal caso, sarà possibile modificare le prescrizioni tecniche, concordandole con l' UPC, secondo gli indirizzi tipologici e tecnici presenti nel manuale tecnico operativo e dell'abaco degli elementi costruttivi.

Art. 21. CANALI DI GRONDA E PLUVIALI

1. I canali di gronda e le calate dei canali di gronda dovranno essere realizzati in rame.
2. I canali ed i pluviali dovranno avere sezione circolare, si esclude quindi lo sviluppo quadrato o rettangolare.
3. Di norma i pluviali devono essere posizionati, seguendo una linea verticale, alle estremità della facciata, prevedendone, per quanto possibile, l'uso per due facciate contigue. I pluviali non devono essere posizionati al centro della facciata, se non per comprovate esigenze funzionali; i pluviali non devono occludere alla vista particolari architettonici e decorativi.
4. La parte terminale del pluviale dovrà essere in ghisa; in alcuni casi è preferibile posizionata sotto traccia per metri 3 e raccordata alla fognatura comunale.

Art. 22. SERRAMENTI ESTERNI (OSCURAMENTO)

1. In generale, per quanto riguarda i serramenti esterni, si prescrive l'utilizzo delle persiane alla genovese. Non sono concessi infissi esterni in alluminio anodizzato grigio, o color oro-ottone.
2. Laddove l'intero edificio presenti altri sistemi di oscuramento, essi potranno essere mantenuti, nel rispetto di quanto prescritto dal PC.
3. In ogni caso non è consentita la sostituzione di persiane con avvolgibili.

Art. 23. SERRAMENTI INTERNI.

4. Valgono le prescrizioni cromatiche contenute nei già citati elaborati di progetto relativi al singolo edificio. Per gli infissi "interni" (finestre) si prescrive legno a smalto bianco o alluminio smaltato bianco ove non specificato altrimenti.

5. In generale non sono concessi infissi interni in alluminio anodizzato grigio, o color oro-ottone.
6. E' vietato l'uso di doppie finestre; in alternativa si propone l'installazione di vetro camera, per migliorare la coibenza termica all'interno dell'edificio.
7. Sono vietati i vetri a specchio e le suddivisioni delle luci del tipo inglese.

Art. 24. PORTONI.

1. Sono prescritti portoni tradizionali in legno naturale o trattato a smalto di colore come indicato a progetto, oppure di altri materiali purché in sintonia con quanto prescritto.
2. Non sono concessi portoni costituiti da serramenti metallici e parti vetrate.

Art. 25. SERRANDE

1. Le serrande che costituiscono serramento esterno di garage o magazzini, dovrebbero in generale essere sostituite con altri tipi di chiusure, come porte basculanti o portoni, preferibilmente in legno. Non sono proponibili serrande in ferro.
2. Per quanto attiene alle serrande che costituiscono chiusura di esercizi commerciali e relative vetrine, esse vanno sostituite con cancelli in ferro, oppure serrande avvolgibili forate o microforate. Possono essere accettate serrande completamente chiuse, solo per vetrine dalle dimensioni contenute. In ogni caso esse saranno di color bruno, oppure opportunamente trattate con smalto secondo il colore prescritto dalle tavole progettuali PCO.

Art. 26. VETRINE

1. Non sono consentite serramenti color oro-ottone o alluminio anodizzato grigio.
2. E' consentito l'utilizzo del bianco, del legno, o trattamenti opacizzanti scuri.

Art. 27. TENDE

1. Il posizionamento di tende dovrà essere concordato con l'Ufficio tecnico, ed la loro installazione dovrà portare il minor danno possibile alla facciata, evitando di interrompere e danneggiare disegni di facciata e, laddove questo non sia possibile, ripristinare l'intonaco e l'apparato decorativo.

2. E' vietato il posizionamento delle tende con tipologia a cappottina o a parabola. Sono prescritte tende a rullo e a braccio, il cui colore va concordato con l'UPC, che dovranno essere omogenee per tutta la facciata del manufatto.

Art. 28. INSEGNE IN FACCIATA.

1. Non sono concesse insegne retroilluminate, cassonetti a fluorescenza, scritte o simboli realizzati in tubi a fluorescenza.
2. Sono concesse insegne illuminate, avente dimensione massima di cm. 160x60, realizzate su lamierino metallico serigrafato o decorato a mano di forma preferibilmente ovale, oppure rettangolare o quadrata con gli angoli arrotondati (raggio non inferiore a cm. 10).

Art. 29. ALTRI ELEMENTI DI FACCIATA

1. E' vietato rimuovere grate di finestre, ringhiere, cancelli e cancellate, roste di sopraluci e i piccoli elementi di arredo come ferma — imposte, anelli, porta standardi ecc., per i quali di norma è consentita la sola manutenzione.
2. Gli elementi non più in uso ma di valore storico, come sostegni per bandiere, ganci e altri elementi, essi dovranno essere mantenuti ed opportunamente trattati.
3. Nel caso di elementi ancora utilizzati, come i fermapersiana, che abbiano perso la loro funzionalità e debbano essere sostituiti, si dovranno ricercare forme tradizionali.
4. Il trattamento di tutti questi elementi in ferro dovrà riproporre il colore originale mediante, pulitura e utilizzo di disossidanti fosfatanti e vernici opache di protezione. In alternativa è consentito l'impiego di oli protettivi trasparenti che bloccano il processo di ossidazione.

Art. 30. CAVI ELETTRICI E TELEFONICI

1. Nel caso di restauro complessivo di facciate è tassativo riordinare in modo organico i cavi della rete elettrica e telefonica, in modo da rendere pienamente leggibile l'impianto architettonico e occultare il più possibile alla vista la presenza dei cavi stessi.
2. Ove possibile, è necessario creare condotti sotto traccia atti a raccogliere i cavi;

Ove questo non sia realizzabile per provati motivi tecnici, si può ricorrere in alternativa a calate verticali poste in corrispondenza dei confini dei manufatti, o di altri elementi significativi come i pluviali di gronda, oppure passaggi orizzontali posti al di sopra delle fasce di marcapiano, fasce di gronda o fasce marcadavanzale il più possibile arretrati per essere occultati alla vista. In questo caso i cavi dovranno essere dipinti nello stesso colore della fascia.

3. E' ammesso il passaggio immediatamente al di sopra del canale di gronda, sotto il manto di copertura.

Art. 31. TUBAZIONI DEL GAS

1. Le tubazioni del gas, di norma, non possono essere installate a vista sulla facciata. Le tubazioni, per quanto previsto da norme di sicurezza, devono trovare alloggiamento nelle facciate interne, nascoste alla vista dalla pubblica via.
2. In casi eccezionali, qualora non sia possibile altrimenti, su specifica autorizzazione dell'ufficio tecnico, le tubazioni saranno collocate sulla facciata principale, ordinatamente allineate in una delle estremità della facciata e convenientemente dipinte dello stesso colore della facciata stessa, nascoste dai canali di gronda.
3. Sulla facciata prospiciente la pubblica via è tollerata solo la tubazione principale che non può superare l'altezza di 50 cm. dalla quota del piano stradale.

Art. 32. SPORTELLI

1. Per la collocazione di contatori o altri elementi, è da preferire lo spazio interno al manufatto. laddove questo non possa avvenire, è necessario provvedere all'installazione in facciata in una apposita nicchia opportunamente occultata da una chiusura a filo di facciata, con sportelli in ghisa, colore ferro naturale o colore della facciata;
2. Se le nicchie sono poste in corrispondenza dello zoccolo o del basamento, gli sportelli dovranno riprendere anche il materiale ed il colore di tali elementi.

Art. 33. IMPIANTI DI CONDIZIONAMENTO D'ARIA

1. È vietata l'installazione di apparecchi di condizionamento d'aria e qualunque altro apparecchio tecnologico in facciata o sui balconi dei prospetti principali.

2. L'installazione di apparecchi tecnologici è tollerata, solo nel caso che essi siano mimetizzati, nei portoni, nelle finestre e nelle vetrine ed in ogni caso l'ingombro dell'apparecchiatura dovrà essere collocato all'interno e non all'esterno del muro.
3. Sono vietate sulla facciata principale le prese d'aria per i camini o caldaie, i fori per l'esalazione dei fumi ed i fili della rete televisiva.

Art. 34. ANTENNE E PARABOLICHE TELEVISIVE

1. Sono da escludersi le installazioni su balconi o terrazzi non di copertura.
2. Nel caso di manutenzione straordinaria del tetto è obbligatoria la centralizzazione delle antenne televisive.
3. Le antenne paraboliche, dovranno essere trattate dal punto di vista cromatico in modo tale da mimetizzarsi il più possibile con l'edificio.

Art. 35. DIVIETI

Sono vietati:

1. pulitura delle superfici con spazzole metalliche, od abrasivi, con metodi che utilizzino fiamma, acqua ad alta pressione, acido fluoridrico, acido cloridrico, acido fosforico, acido acetico o soda caustica;
2. sabbiatura delle superfici lapidee;
3. stilatura dei giunti con malta cementizia; evidenziazione e alterazione delle dimensioni dei giunti;
4. elementi strutturali in c.a. lasciati in vista, quali cordolature o travi di bordo, architravi e telai;
5. uso di malta cementizia e malta a base di calce idraulica artificiale;
6. esecuzione di intonaci a composizione e granulometria diverse da quanto previsto dalle presenti norme.
7. uso di rivestimenti plastici;
8. uso di tinte a base di resine sintetiche, quali idropitture, pitture al quarzo;
9. uso di pitture lavabili, ancorché traspiranti;

- 10.uso di tecniche a spatola o che prevedano sovrintonaci plastici;
- 11.alterazione o eliminazione degli elementi decorativi originari presenti in facciata.
- 12.uso di materiali non previsti nelle presenti norme e nell'art. 15 di PRG vigente.